

5. ODG salviamo le Officine Grandi Riparazioni (OGR) di Bologna

Le OMC (Officine della Manutenzione Ciclica) delle Ferrovie dello Stato Italiane, dal 1908 ad oggi hanno dato alla città di Bologna un enorme contributo dal punto di vista industriale e produttivo, creando occupazione e professionalità per generazioni di cittadini.

Questo stabilimento della manutenzione dei treni ha purtroppo dato anche un drammatico contributo, in termini di vite umane, per il decesso di oltre 300 vittime causato dalle lavorazioni legate all'amianto che avvenivano all'interno dei capannoni industriali negli anni '70, '80 e '90. Vittime che ancora oggi si registrano tra gli ex lavoratori.

Una strage che la città di Bologna non può dimenticare.

La Società Treitalia, nel 2010 dichiara la dismissione dello stabilimento nonostante fosse in costante aumento la necessità di manutenzione dei treni nel nostro Paese, dovuta al rinnovamento del parco rotabili sia dell'Alta Velocità (Frecciarossa 1000, Frecciargento ecc...), sia del trasporto regionale (treni Rock, Pop ecc...).

Inizia quello stesso anno una vertenza che vede la Filt Cgil e i lavoratori protagonisti principali della lotta che porta la società Trenitalia a cambiare idea sulla dismissione, con la realizzazione di un presidio industriale, ridimensionato rispetto al passato, ma che conferma la professionalità e la qualità delle attività industriali soprattutto sugli apparati di bordo e sui componenti dei rotabili della flotta nazionale, sia dei treni AV che del trasporto regionale.

Nel 2018 fu sottoscritto un accordo tra le parti nel quale si proporzionava la capacità produttiva dello stabilimento per un carico di lavoro pari a circa 165.000 ore di lavoro complessive, un compromesso che manteneva un equilibrio tra costi e benefici rispetto al nuovo capannone di circa 13.000 mq situato in via del Lazzaretto, dove è stata trasferita l'officina.

Poco più di 100 lavoratori impiegati direttamente alla produzione assicuravano la continuità in termini di qualità, professionalità, mantenendo una produttività in grado con qualsiasi alternativa di privatizzazione delle attività.

Tuttavia la Società non ha mai rispettato realmente gli impegni ridimensionando sempre più il numero delle lavoratrici e dei lavoratori direttamente impiegati alla produzione attraverso varie azioni (trasferimenti, mancato reintegro ai pensionamenti, trasformazioni di personale ad attività diverse dalla produzione ecc...).

Attualmente all'interno dell'officina sono impiegati in produzione 72 lavoratori con una costante tendenza al ridimensionamento dovuta al mancato turn-over, compromettendo di fatto la capacità produttiva dell'officina stessa attuale e futura, deviando verso aziende esterne al gruppo FSI le attività.

La Filt Cgil, la RSU di officina, le lavoratrici e i lavoratori stanno continuando la battaglia per mantenere in attività un sito produttivo che ha dato tanta importanza alla città di Bologna dal punto di vista industriale, che rappresenta un valore aggiunto rispetto al tema ambientale e che oggi esprime enorme importanza relativamente alla necessità di occupazione che neanche la città di Bologna può permettersi di perdere.

E' quindi necessario che le istituzioni territoriali, la Regione Emilia Romagna, il Comune di Bologna, costringano la società Trenitalia a mantenere gli impegni ad invertire la dismissione occulta messa finora in atto.

Bologna, 13 gennaio 2023

APPROVATO DAL XX° CONGRESSO CDLM-CGIL DI BOLOGNA